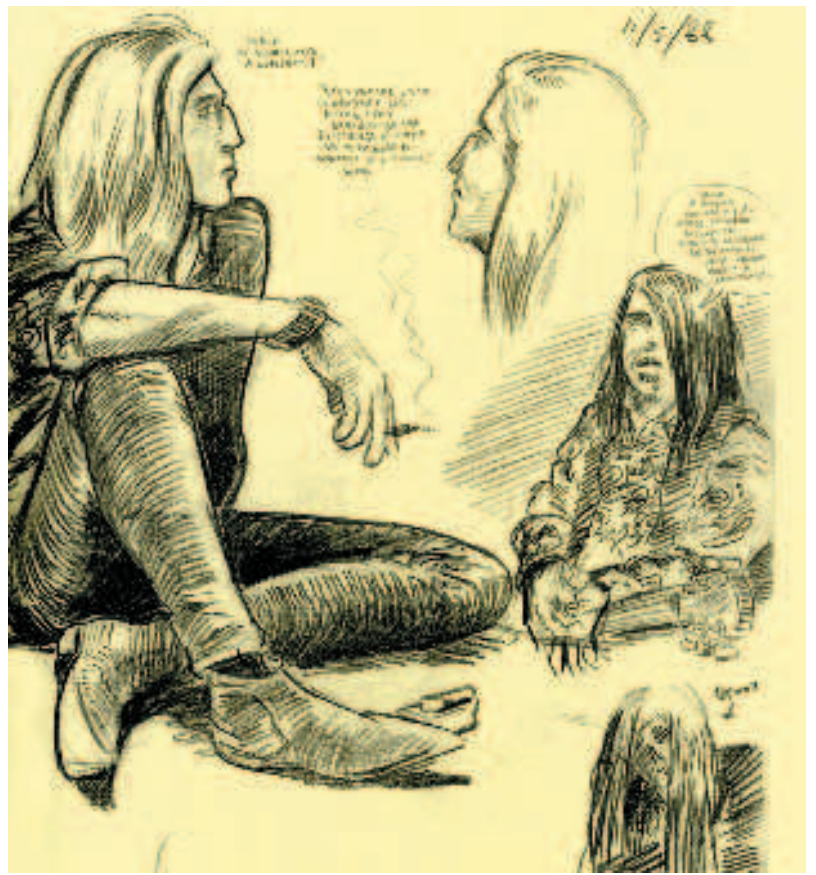


## IL FESTIVAL



La band Copertina di «Yahoo» disegnata da Joe Sacco dedicata ai Miracle Workers



Lo schizzo Uno dei lavori di preparazione a «Io e il rock» di Joe Sacco

→ **Graphic journalism** Firme di prima grandezza: Joe Sacco e Ted Rall come Terzani e Kapuscinski  
 → **Armati di matita** Arrivano sui fronti più caldi: i reportage-cartoon da Libano, Iraq, Asia, ex Urss...

# Ultimissime da Gaza e Kabul dal nostro fumettista al fronte

Spesso sono veri e propri inviati di guerra. E sono firme importanti, come Joe Sacco, Red Rall, Patrick Chappatte. Se ne volete sapere di più, il festival bolognese «BilBolbul» (dal 3 al 7 marzo) fa al caso vostro.

## RENATO PALLAVICINI

ROMA  
r.pallavicini@tin.it

Se pensate che il giornalismo sia fatto soltanto di parole scritte o raccontate in tv, vi sbagliate. Oggi, parte del miglior giornalismo passa anche attraverso i disegni, o meglio, le parole più i disegni, ovvero: il fumetto. Comunque lo chiamiate,

graphic journalism o reportage a fumetti, è diventato una diffusa ed efficace forma di comunicazione e d'informazione su quanto succede in giro per il mondo. E vanta già firme di prima grandezza, da Joe Sacco a Ted Rall, da Emanuel Guibert a Guy Delisle, a Patrick Chappatte che hanno poco da invidiare ai grandi inviati del giornalismo «storico», da Tiziano Terzani a Enzo Biagi, da Ryszard Kapuscinski a Robert Fisk. Inoltre, questo nuovo tipo di cronisti, armati di taccuino e matita, non essendo ufficialmente considerati giornalisti, hanno il vantaggio di poter girare tra le zone di guerra e di crisi con una maggiore e relativa libertà dei reporter ufficiali; come si è visto, di recen-

te, nei casi delle guerre in Iraq e in Afghanistan, con la formula del giornalista «embedded», molto vincolato negli spostamenti e anche nelle informazioni, alle logiche dei comandi militari.

Joe Sacco (Malta 1960), che ha iniziato la sua carriera proprio come

**Nelle viscere della realtà**  
Da Gaza alla Birmania spesso arrivano là dove i giornalisti non arrivano

giornalista, per scrivere e disegnare il suo *Palestina* (Mondadori) ha passato diversi mesi, tra il 19901 e il 1992,

tra la gente dei campi profughi, annoiando e schizzando sui suoi taccuini fatti, pensieri, impressioni e sentimenti di quel popolo. Lo ha fatto in prima persona, mettendo anche se stesso tra i «personaggi» del fumetto. E lo ha rifatto con i reportage grafici dai Balcani (*Goradze Area Protetta e Neven, una storia da Sarajevo*, pubblicati sempre da Mondadori). Ted Rall (1963, saggista e cartoonist americano, finalista al Pulitzer) invece, se ne è andato in giro nell'Asia centrale post-sovietica, percorrendo in auto migliaia di chilometri attraverso Kazakistan, Kirghizistan, Uzbekistan, Tagikistan. Ne è venuto fuori lo straordinario *Stan Trek* (Beccogiallo), ritratto impietoso, tra giochi di potere, cor-